

CONSIGLIO COMUNALE 06.09.10 – Appello per salvare la vita a Sakineh Mohammadi Ashtiani condannata alla lapidazione da un tribunale iraniano

Ancora una volta l'Iran richiama l'attenzione internazionale per il mancato rispetto dei diritti umani ed in particolare delle donne.

Sakineh non solo è stata minacciata durante l'interrogatorio per indurla ad una confessione che poi ha ritrattato durante il processo, ma addirittura è stata condannata alla lapidazione nonostante due giudici abbiano dichiarato di non aver trovato prove contro di lei. Ciò in base ad una disposizione di legge iraniana che consente di esprimere un giudizio di colpevolezza anche in assenza di prove.

Il regime islamico integralista instauratosi dopo anni di esercizio del potere attraverso la violenza delle proprie forze di polizia continua a perpetrare ingiustizie indicibili nonostante gli ormai innumerevoli richiami ricevuti dalla comunità internazionale. Non è certo il solo Paese nel quale queste tragedie avvengono ma è anche un Paese che attraverso le minacce e i ricatti più o meno espliciti pretende un ruolo nello scenario politico mondiale.

E' evidente la nostra condanna all'Iran, Paese che applica pene crudeli e degradanti ma soprattutto incompatibili con la Dichiarazione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 1975 che esso stesso ha approvato.

Condanna che naturalmente rivolgiamo, al di là dei luoghi e delle tipologie di regime, a tutte le forme di tortura e all'applicazione della pena di morte.

L'Italia, è da anni impegnata nel portare avanti iniziative per l'abolizione della pena di morte ed ha sin dall'inizio sostenuto, nelle diverse sedi internazionali, l'opportunità di inserire nell'agenda politica complessiva con Teheran anche il tema dei diritti umani.

Appoggiamo con forza gli appelli fatti al Ministro Frattini affinché si rivolga all'Ambasciatore iraniano a Roma e solleciti il riesame del caso di Sakineh che non può chiudersi con una pena così barbara senza prove o senza appello.

Ci auguriamo che l'attenzione pubblica sollevata per il caso possa consentire a Sakineh di non subire la condanna a morte secondo un metodo barbaro e crudele come la lapidazione. Non riteniamo però possa concludersi così la battaglia che il nostro Paese deve portare avanti contro queste pratiche.

Dalla Moratoria approvata dalle nazioni Unite nel dicembre 2007, al termine di un percorso nel quale protagonista è stato il nostro Governo italiano, di tempo ne è passato. Ovviamente dopo la sospensione sancita sulla carta segue la fase più difficile ma più importante, ovvero quella del sostanziale controllo sull'applicazione della moratoria e dell'emanazione di sanzioni. Dura sarà questa battaglia visto il peso di Paesi che hanno vergognosamente ancora votato a favore della pena di morte, ma riteniamo che il nostro Paese attraverso i propri rappresentanti istituzionali senza paura e senza esitazioni debba pronunciarsi e attivarsi con forza per l'effettiva eliminazione di tutte le barbarie che accadono nei Paesi della comunità internazionale.

Lasciatemi però soffermare sull'aspetto peculiare di questo evento inaccettabile che non è solo il mancato rispetto dei diritti umani ma anche e soprattutto del mancato rispetto delle donne.

La sconcertante ma nota verità traspare da una dichiarazione di Sakineh che dice : "Mi uccidono perchè sono una donna, perchè pensano che possono fare qualunque cosa alle donne in questo Paese".

La storia di Sakineh è l'ennesima violenza contro il genere femminile, che relega la donna ad oggetto dell'uomo.

Pur consapevoli della scarsa efficacia di un documento approvato in un piccolo comune, riteniamo doveroso, anche nei confronti dei cittadini portogruaresi che qui rappresentiamo, dichiarare con forza l'inaccettabilità di quanto sta accadendo in Iran. Vogliamo che la nostra flebile voce si aggiunga alle molte altre voci di singoli cittadini, associazioni, personalità della cultura, dello sport e alle molto più incisive e meno trascurabili attestazioni delle istituzioni, dei governi, del Papa e di quanti stanno cercando di fare pressioni per evitare la morte di Sakineh.

Non è la prima volta che il Consiglio Comunale di Portogruaro si pronuncia per la difesa dei diritti umani e contro la violenza sulle donne. Negli ultimi anni diversi sono stati gli ordini del giorno approvati in tal senso.

Anche questa volta, nel primo appuntamento istituzionale utile, il Consiglio Comunale di Portogruaro discute e si pronuncia sul tema della violenza contro le donne.

Come ho già avuto modo di dire (...ma i latini dicevano "repetita iuvant") il problema della violenza contro le donne è un problema di tutti, forse ancor prima di chi la attua piuttosto di chi la subisce.

Sono certa che ognuno di noi avrà già scelto il modo di sostenere a livello personale la battaglia contro la lapidazione di Sakineh. Nello svolgimento del proprio ruolo istituzionale mi auguro lo farà questa sera.



Sara Moretto – *Consigliere Comunale*

Capogruppo "Per la Portogruaro che vogliamo"